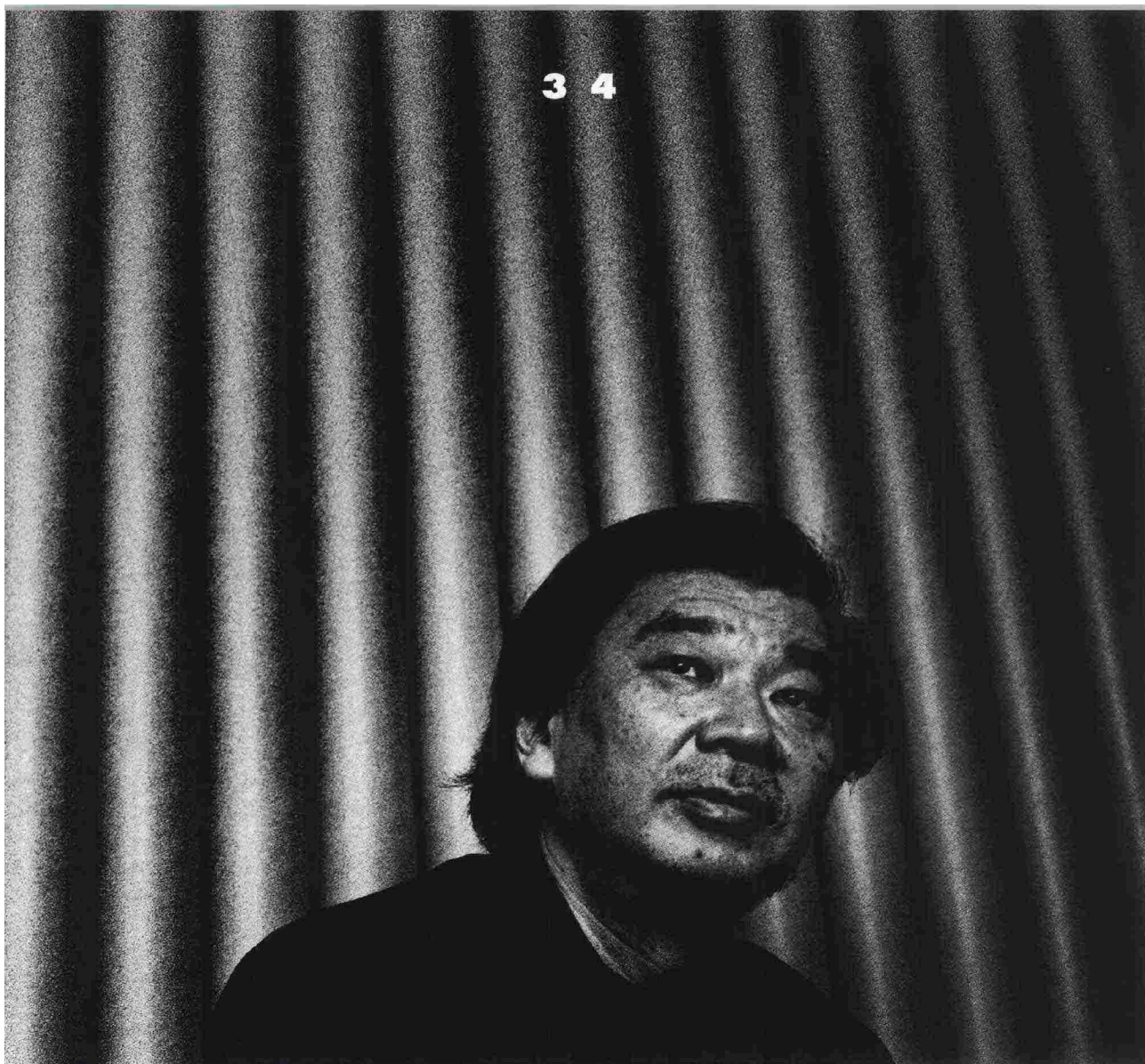


3 4



Coerente nello sviluppo del percorso espositivo intrapreso nel 2015 con la realizzazione del progetto della Maison au Bord de l'Eau di Charlotte Perriand, Louis Vuitton ora presenta – sempre a Milano e durante la design week –, la Temporary Paper Structure, tensostruttura di cartone del giapponese Shigeru Ban. Un'altra opera nomade di un grande architetto, difficilmente visibile altrimenti come sono la Future Hexacube House di Georges Candilis vista nel 2018 e la Futuro House di Matti Suuronen, nel 2017. L'allestimento nella corte di palazzo Serbelloni (9-14/4) della “povera” e geniale struttura è una bella occasione per i più attenti ai temi ambientali di trovare importanti consonanze nel lavoro di Ban: ecologia, riuso, ecosostenibilità, ma anche leggerezza, semplicità, movimento. Pochi architetti sanno infatti interpretare un certo modo di sentire il mondo come lui: là dove l'architettura pianta solidamente delle fondamenta scavando in profondità, lui sfiora la superficie con costruzioni transitorie e noma-

DI MARIA GRAZIA MEDA

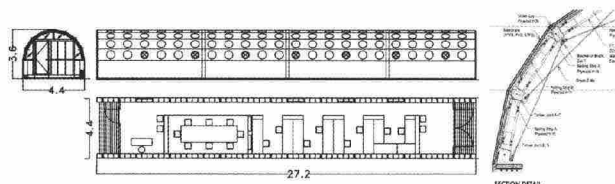
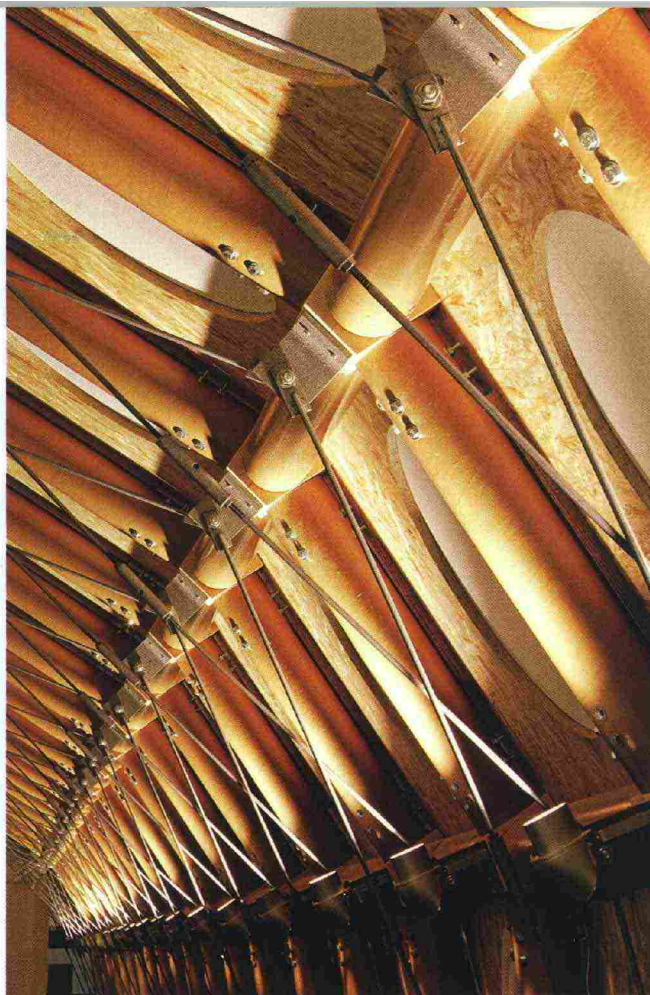
LA SECONDA VITA DELLE COSE

CASA VOGUE APRILE 2019

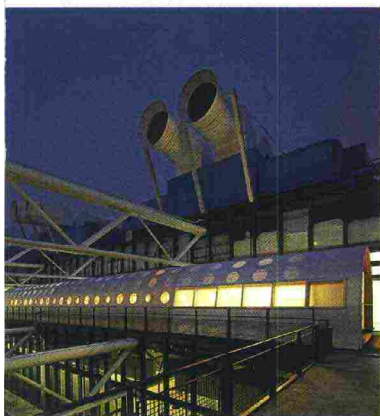
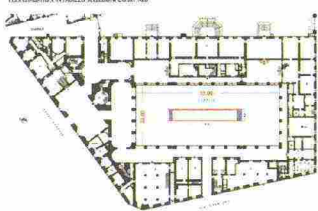
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3 5

di. Non è la prima collaborazione di Ban con il malletier francese: già nel 2006 la maison lo aveva invitato a progettare una cupola effimera, fatta di tubi e archi di cartone rivestiti con la tela monogram e poi coperti da grandi teli bianchi in pvc, in occasione della mostra "Icônes", allestita sul tetto del quartiere generale sugli Champs-Élysées. La storia della Temporary Paper Structure ora approdata a Milano invece inizia a Parigi nel 2004: Ban, vincitore del concorso per la costruzione del centro Pompidou di Metz, crea degli uffici temporanei sulla terrazza al sesto piano del museo Pompidou di Parigi, una sorta di campo base per i suoi collaboratori che seguono i lavori. «Era necessario progettare una struttura leggera per collocarla in un'architettura già esistente. Poi, per contenere i costi al minimo, abbiamo chiesto a un gruppo di studenti di aiutarci a costruirla, e li ho deciso di implementare il concetto di architettura di cartone, che fa parte del mio lavoro da sempre», ricorda Ban. Il vincitore del Pritzker Prize 2014 è noto per proporre materiali poveri quali il cartone e il bambù con soluzioni tecniche innovative. Sono spesso costruzioni ridotte all'essenziale, tensostrutture leggere e resistenti che possono essere trasportate e montate in breve tempo: una risposta immediata e concreta alle emergenze post-catastrofe. «Dal mio punto di vista, i progettisti che usano il loro know-how solo per la propria gloria sono da biasimare. Credo che, come i medici, anche gli architetti dovrebbero fare qualcosa per la gente comune: ecco perché ho iniziato a sostenere dei progetti che si occupano di eventi catastrofici», spiega Ban che già nel '95 disegnò le prime abitazioni per gli sfollati del terremoto di Kobe, e più recentemente la Paper Concert Hall per L'Aquila (2011). Sempre attento al rapporto uomo-natura e alla salvaguardia dell'ambiente, viene spontaneo chiedere a Ban quanto influiscano sul suo lavoro le radici giapponesi: «Non ne sono cosciente; ho semplicemente imparato a far buon uso delle cose. Non so se questo dipenda o meno dalla mia cultura giapponese, ma fin da bambino sono stato educato a non sprecare nulla, e questo ha influenzato il mio modo di vivere». Doppia-mente poetico, dunque, il gesto di riusare la Temporary Paper Structure in un altro contesto: «Quando l'ho progettata, volevo che potesse essere trasportata e riutilizzata: Louis Vuitton lo ha reso possibile. Ri-uso e recupero sono due concetti che abbiamo in comune: in fondo, nei laboratori di Vuitton, le borse un po' malandate non vengono riparate per continuare a essere utilizzate?».



PER INFORMAZIONI IN PALAZZO SERBELLONI



Dall'alto, Piantina di palazzo Serbelloni a Milano: al centro del vasto cortile l'architettura temporanea di Shigeru Ban che sarà totalmente vuota e praticabile dai visitatori. L'installazione originaria sul tetto del Pompidou, nel 2004. A sinistra, dall'alto, i 29 archi in cartone tubolare con giunti di legno e frontali metallici sono spazati di poco più di un metro fra loro. La piantina dell'interno, lo spazio può essere scandito con postazioni lavoro e librerie. La struttura sarà visitabile liberamente dal 9 al 14 aprile dalle 10 alle 20. Nella pagina precedente, Shigeru Ban.